

La Rivincita

La nazionale femminile tedesca di calcio potrà presto "vendicare" i colleghi uomini eliminati dall'Italia in semifinale a Dortmund. Come ha reso noto ieri la Federazione, la squadra allenata da Silvia Neid affronterà in amichevole le azzurre di Pietro Ghedin il 3 agosto in vista delle qualificazioni mondiali



INTV

■ 08,30 SkySport2 Oz Aerobic Style
■ 08,30 Eurosport Motor Sports
■ 09,30 SportItalia Le Mans Endurance
■ 11,00 SportItalia Si Live 24
■ 11,30 SportItalia Motocross
■ 12,30 Eurosport Volley, World League
■ 13,00 SkySport1 Beach Volley

■ 14,15 SportItalia Speciale Libertadores
■ 15,45 Eurosport Tour de France
■ 17,15 Rai3 Pomeriggio Sportivo
■ 18,10 Rai2 Rai Tg Sport
■ 19,00 SkySport1 SportTime
■ 20,05 Rai3 Tour de France (replica)
■ 20,30 SkySport2 Rugby, Australia-Sudaf. (r)

Dopo le condanne, il sindaco va all'attacco

Politica, giustizia e affari: il pallone ritrova il campanile. Con un'eccezione: Milano e il Milan

di Oreste Pivetta

TIFOSI E CITTADINI Calciopoli con le sue sentenze infiamma, ma la lunga attesa e le previsioni catastrofiche più magari l'euforia per la vittoria mondiale, hanno impedito all'incendio di divampare.

Chi s'attendeva moti di piazza, s'è trovato spesso di fronte tifosi

più realisti e rassegnati dei loro dirigenti. Proteste e lacrime e pacche sulle spalle, per consolarsi a vicenda. Ma nessuno ha alzato le barricate. Finora. Calciopoli s'è abbattuta non solo sulle cime dei calcio tricolore, ma anche a terra, sulle nostre capitali, Roma e Milano, Torino e Firenze, poteri politici a confronto, cultura industriale e patrimoni artistici. La retroattività dei campionati fasulli ha richiamato in causa anche Bologna: siamo quelli che hanno subito più di tutti il danno, ripagateli. Lo ha dichiarato anche il sindaco Cofferati, l'ultimo a farsi vivo sul tema: «La sentenza della Caf conferma

Capitali morali e industriali capitali della cultura dopo la stangata di calciopoli

che il campionato 2004-2005, come quello successivo, sono stati profondamente alterati da gravi atti di illecito sportivo. Il Bologna è stata la società più pesantemente danneggiata, e con lei tutta la città... Giustizia ed equità vorrebbero che le autorità calcistiche ne stabilissero il risarcimento sportivo». Si promettono azioni, in sintonia con la società. L'identificazione squadra-città è vecchia quanto il nostro calcio, il campanile resta in piedi, anche se il fattore identificazione-appartenenza è ormai più forte con i colori sociali, meno con i gonfaloni metropolitani. A confermare che l'accoppiata rimane viva sono stati proprio i sindaci. Hanno tutti protestato. Tutti tranne uno. Cioè una, Letizia Moratti, sindaco di Milano da un paio di mesi, legata, però, almeno per via del cognome del marito, alla parte oggi vincente: quella dell'Inter. Dal primo cittadino una parola di solidarietà con i colori degli altri, i rossoneri, qualcuno se la sarebbe attesa. Invece niente. Silenzio, fino a provocare l'irritazione di un consigliere comunale speciale, Silvio Berlusconi, che pensa la presidenza del consiglio ha ritrovato quella del Milan, al momento giusto. Berlusconi ha protestato, ha gridato al complotto politico. Ma la signora Moratti ha continuato a tacere, senza timore di apparire ingrata al suo benefattore, cui deve cinque anni da ministro e ora una poltrona da sindaco. La signora Moratti non s'è accorta di nulla oppure il silenzio è un'altra parti-

cina dell'insofferenza che si consuma tra lei e la politica, tra lei e quelli di Forza Italia, che le hanno fatto la guerra quando si trattò di assegnare gli assessorati e ci stanno riprovando mentre si discute di commissioni con azioni di crumiraggio, che producono solo paralisi. La Moratti si è fatta scuoiare dal capogruppo di Forza Italia: «Stia tranquilla. È un sindaco manager, ma alla sua prima esperienza». Gli altri, da Veltroni a Chiamparino, hanno parlato con moderazione, con qualche punta in più il fiorentino Leonardo Domenici. Sobrio Veltroni, colpito due volte: è il sindaco della Lazio, ma è tifoso della Juventus. Sta nel partito di quelli che rispettano le sentenze, che considerano i giudici con grande rispetto, che plaudono alla «indispensabile azione di moralizzazione e pulizia di cui ha urgente bisogno il mondo del calcio italiano», che naturalmente considerano, nel-

Ma il tifoso ha reagito (tranne eccezioni) con moderazione e rassegnazione senza barricate

la mediocre consistenza di prove e responsabilità, «particolarmente puniva la sentenza nei confronti della Lazio». Equilibrato. Sobrio e ironico il torinese e soprattutto granata Chiamparino. Spera in uno scudetto del suo Toro (e già si sogna la faccia di Moratti, presidente dell'Inter: «Non so se sopravviverebbero»). Sdrammatizza: non esageriamo - questa la sua linea - il verdetto è pesante, ma in B ci sono finite tante altre squadre. Definita eccessiva la condanna, indica anche il primo obiettivo: la riduzione della pena, qualche punto in meno per giocare subito la serie A. In puro stile riformista. Volitivo e pragmatico: mettiamoci al lavoro per supera-

IL FATTO Il nuovo dirigente juventino aveva criticato la leggerezza della pena dei rossoneri. «Un tackle fuori tempo»

Esplode il caso Tardelli. Il Milan: «Sei un piccolo uomo...»

MILANO «Nella sua carriera, Tardelli si è dimostrato grande giocatore, ma con questo atteggiamento si propone come piccolo uomo». È un duro attacco quello che il sito ufficiale del Milan riserva a Marco Tardelli dopo le sue dichiarazioni critiche nei confronti della sentenza della Caf. Tardelli, membro del cda della nuova Juventus, ha trovato sorprendente che «il Milan sia stato lasciato in massima divisione, seppur senza Champions League e con la penalizzazione. Tutte le società sapevano quel che succedeva e quindi tutte dovevano retrocedere. Se ne scendono tre ci vuole

Chiamparino



◆ Il sindaco di Torino ha definito attesa ma eccessiva la condanna della Juventus, ma ha invitato a rispettare la giustizia sportiva: «Sono già andate in serie B altre squadre. Effetto negativo sull'economia, ma abbiamo superato anche la crisi della Fiat. La ripresa c'è stata»

Domenici



◆ Leonardo Domenici ha criticato la sentenza e le modalità del processo, che non ha lasciato spazio alle tesi difensive: «Mi auguro una discussione più attenta alla Corte Federale. Ai tifosi l'invito a esporre le bandiere viola. Difendo in tutti i casi gli interessi di questa città»

Cofferati



◆ Sergio Cofferati, sindaco bolognese ha ricordato i torti subiti nel passato dal Bologna: «Giustizia ed equità vorrebbero che le autorità calcistiche ne stabilissero il risarcimento sportivo». Ha promesso iniziative in accordo con la società e con il presidente Cazzola.

Moratti



◆ Letizia Moratti, sindaco di Milano, s'è imposta il silenzio a proposito della condanna che ha colpito il Milan e quindi la sua città. Neppure una parola di solidarietà, irritando il presidente milanista Berlusconi. Disattenzione, segnali di tensione politica o fedeltà familiare all'Inter?

PRIMI CITTADINI IN CAMPO

L'APPELLO Il presidente della Corte federale chiude la porta ai ricorsi al Tar

Sandulli: «Sarà il verdetto finale»

di Luca De Carolis

L'ultimo grado della giustizia sportiva. È la Corte Federale, che da venerdì prossimo a Roma esaminerà i ricorsi di club e tesserati condannati dalla Caf e le istanze delle società "terze interressate" (come il Bologna, che chiede di essere riammesso in serie A). Il dibattimento durerà tra i due e i tre giorni. I giudici dovranno emanare le sentenze entro il 25 luglio, data per cui la Fige si è impegnata a consegnare all'Uefa la lista dei club che parteciperanno alla Champions League. I tempi quindi sono strettissimi. A guidare la Corte sarà il vicepresidente Piero Sandulli, professore di procedura civile presso l'università di Teramo. Sandulli sostie-

tuirà in via temporanea Pasquale De Lise, autosospeso dalla presidenza della Corte Federale per "incompatibilità". De Lise è infatti anche il presidente del Tar del Lazio, organo di giustizia amministrativa presso cui i club potrebbero presentare un ulteriore ricorso. Una scelta quasi caldeggiata da De Lise («Da noi può venire chiunque») ma a cui proprio Sandulli si oppone con forza. «In questo caso - ha detto ieri il giurista - i ricorsi al Tar non sono ammissibili, e saranno gli stessi giudici amministrativi a dichiararlo, perché qui si tratta di una questione a carattere squisitamente disciplinare. La legge parla chiaro». Sandulli è insomma sulla stessa linea del commissario straordinario della Fige Guido Ros-

si, il quale da settimane ripete che il processo terminerà con i verdetti della Corte Federale. Circostanza che aumenta le responsabilità per Sandulli, ex vicepresidente della Polisportiva Lazio ed ex legale del club biancazzurro («Ma non mi farò condizionare, prima di essere un tifoso sono un giurista») ha assicurato e per gli altri quattro giudici. Tra questi ci sarà anche l'ex procuratore federale Emidio Frascione, che nel 2004 rappresentò l'accusa nel processo per il calciocorrotto, chiedendo pene molto severe per tesserati e club. I giudici ebbero però la mano leggera, irritando non poco Frascione. Un "duro" passato dall'altra parte, dove si deciderà il destino del calcio italiano.

TELESCHERNI

Pulp Caressa

PIPPO RUSSO

È come quando vedi un bimbo di un anno e mezzo accanto al suo pitale traboccante e ti chiedi come da un esserino tanto minuto e angelico possa essere sortito quel tripudio di scorie atomiche. La stessa sensazione s'innescava al cospetto di Caressa Fabio. Che lo guardi e t'interroghi su come abbia potuto, uno così, chernobylizzare un esercizio che fino all'altroieri era il trionfo dello stile istituzionale: la telecronaca delle partite dalla nazionale, trasformata in «pulp performance». Ma le apparenze ingannano; e non sempre è l'abito a fare il monaco, come direbbe padre Fedele Biscaglia. E infatti per essere un genio del male, o un fenomeno trash, non è necessario possedere un fisico bestiale. Il che non impedisce a lui di prepararsi con scrupolo, anche fisicamente, per una delle sue pulp-telecronache. L'ha confessato a un mensile: digiuna almeno sette ore prima di andare in onda, per preservare quel fischio dal rischio del borborigmo. Come se i rutti non potessero presentarsi anche in forma concettuale. Guai se un «burp» dovesse guastargli uno di quei ridicoli «Cà-ma-và-rho!, Cà-nna-và-rho!», mai che un singolo rischiasse di deturpargli la carezza per antonomasia: «L'arbitro manda tutti a phendere un tè caldo». Che ai mondiali si è trasformato in «l'arbitro manda tutti a phendere eine frische minkiatu» o qualcosa del genere. Aggiungendo infine il tormentone: «Chiudete le valigie, si va a...». Chiudiamolo in valigia e mandiamolo a. È il «Carhessa-style», la telecronaca condotta con la sobrietà di un «David Letterman Show» e un timbro di voce da Roberto Da Crema in piena telediventa. Quanto basta per generare l'impressione d'essere uno che abbia davvero qualcosa di fondamentale da dire. Ci sono cascati come allocchi persino quelli dell'Istituto Aspen Italia. Che nel fascicolo della rivista «Aspenia» pubblicato alla vigilia dei mondiali hanno dato spazio proprio a lui, «Fa-bio! Cà-à-à-rhè-saaa-aa!». E allora per il prossimo fascicolo aspettiamoci un dotto saggio sulla fenomenologia dei mass media firmato dalle Lecciso Sisters.

surrealityshow@yahoo.it